

CASA

la Repubblica delle Donne

Tendenze
LAMPADE MIMETICHE
& TECNO DÉCOR

Maestri
NEI GIARDINI
DI LUIS BARRAGAN

Guida
DESIGN D'AUTORE
IN 30 MQ

Honolulu
IL SOGNO ESOTICO
DI DORIS DUKE

PICCOLI SPAZI
GRANDI PROGETTI

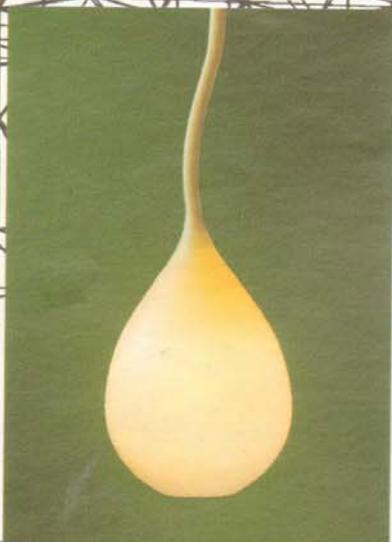
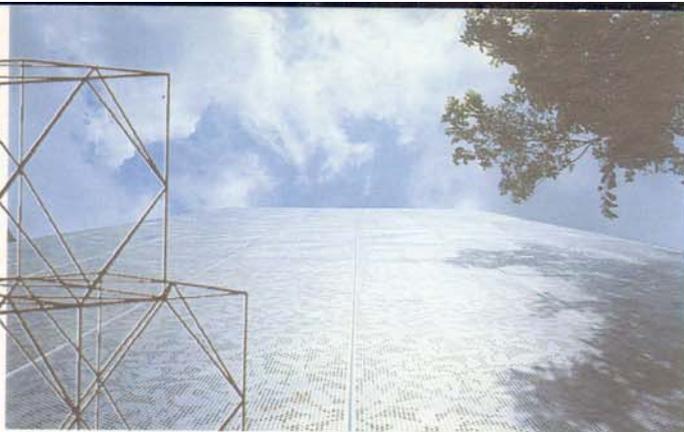
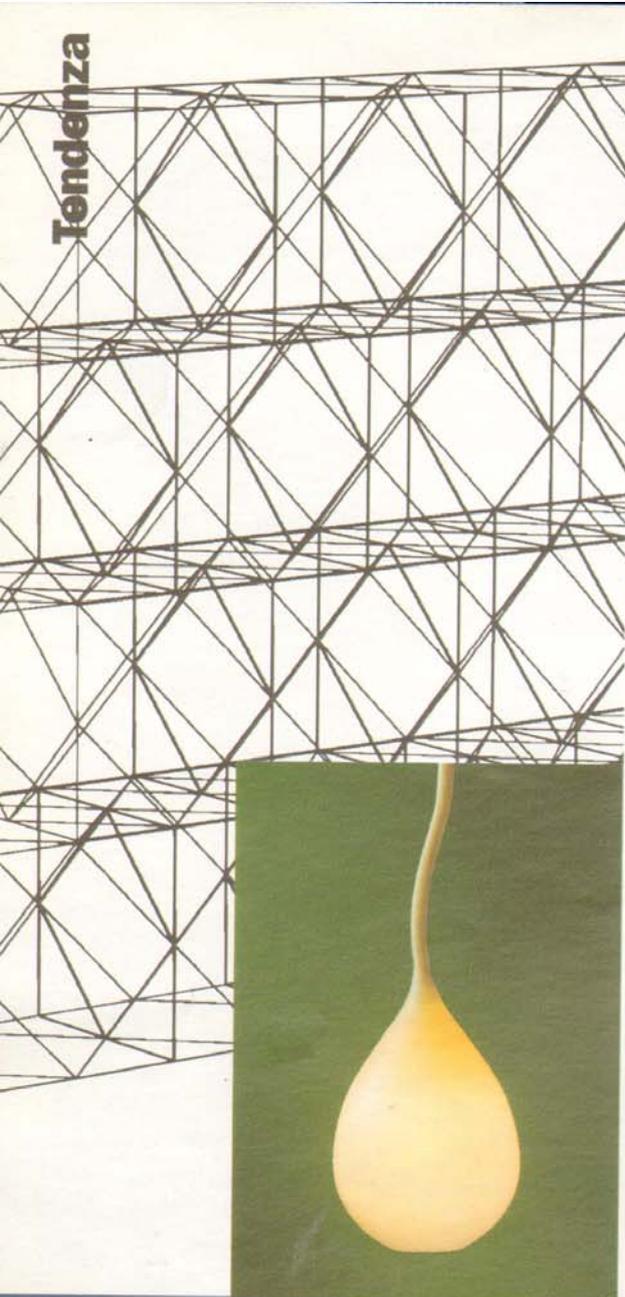
Creature DA TOCCARE

Pareti fluttuanti, cemento trasparente, pellicole luminose. La nuova pelle delle cose cambia il nostro habitat di **Virginio Briatore**

Viviamo sulla faccia della Terra. Siamo tutti creature superficiali (dal latino *superficie*, composto di *super* e *facies*). Poco o nulla ci è dato vedere di ciò che dorme cento, seicento o seimila metri sotto le nostre scarpe. Anche per questo, forse, mani e occhi passano con affetto sulle modeste distese di legni, tessuti, pellami, plastiche, metalli, ceramiche, vetri, pietre e cementi con cui sono costruiti il 99% dei nostri interni. Il derma delle cose, instancabilmente rinnovato per migliorare le qualità prestazionali ed estetiche del nostro habitat. La legge economica mette questi nuovi materiali in competizione e tutti, buoni o modesti che siano, invocano l'attenzione di architetti e designer per essere interpretati. Il successo dipende sia da fattori fisici, quali essere più leggero, più duraturo, più forte, meno costoso, meno inquinante, sia

Dall'alto, in senso orario: il progetto *Living in a box* in legno elettrizzato Wood.e di Transalpin (tel. 347.8899052, www.transalpin.net); il Privilege Club di Creta, con schermo-parete in rete metallica GDK (www.gdk.de); la Home Greenroom di T. Alonso del Royal College of Art di Londra (www.rca.ac.uk), presentato da Ron Arad al Fuori Salone; il "bosco di luce" creato da M.L. Brighenti per REX Ceramiche Artistiche (tel. 0536.840811, www.nex-cerart.it).



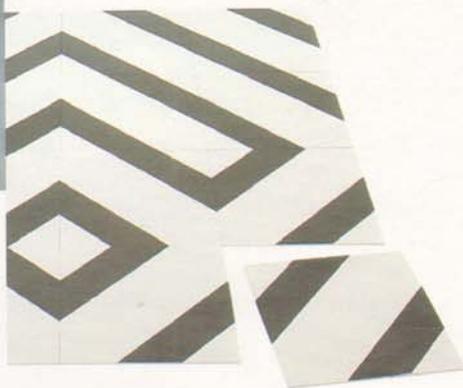


Dall'alto, in senso antiorario: la facciata "traforata" dello Sfera Building (www.ricordisfera.com) di Kyoto, progettata dall'architetto svedese Claesson Koivisto Rune; la calligrafica libreria Line disegnata da Aziz Sanyer per la collezione '05 di Derin (tel. +90.212.2252003, www.derindesign.com); la lampada Jingzi di Herzog & de Meuron per Belux (tel. +41.61.316.7401, www.belux.com); il BasketBar di Utrecht (NL) firmato da P. Bannenberg, W. van Dijk, K. Klaasse, M. Linneman, premiato con la Menzione Speciale del Mies van der Rohe Award 2005 per l'architettura contemporanea europea (www.miesbcn.com); un dettaglio retroilluminato del Liquifloor (www.cafeinteriors.co.uk), con sigillato all'interno uno strato fluido che si attiva col peso dei passanti.

da fattori di comunicazione: una finta pietra prodotta da una multinazionale, sostenuta dalla pubblicità e impiegata da architetti alla moda ha più chance di imporsi di un marmo vero o di un vetro satinato artigianalmente. Prezioso quindi, per comparare con raziocinio, è il lavoro svolto da una signora olandese, Els Zijlstra, direttore di Materia, un'agenzia indipendente che mette a disposizione dei progettisti informazioni gratuite su oltre 1000 materiali (www.materialexplorer.com). Tra i più eclatanti c'è il cemento capace di trasmettere la luce, inventato dall'architetto ungherese Aron Losonczy: si comporta come un blocco da costruzione regolare, ma essendo infiltrato con fibre di vetro intravedere le ombre e può essere retroilluminato (www.litracon.hu). Di sicuro effetto è il *Liquifloor*: piastrelle di Pvc nel cui strato superiore sono sigillati liquidi oleosi che calpestati

si muovono generando varianti cromatiche (www.cafeinteriors.co.uk). Tra i prodotti Made in Italy presentati da Materia ci sono le pareti reticolari Archi-net (www.costacurta.it) e i pannelli Decorgem, lastre di vetro in cui è stato incorporato il colore (www.omnidecor.net), entrambi trasversali, dagli esterni agli interni, dall'architettura ai mobili. Da non dimenticare l'apporto pionieristico di Material Connexion, un grande archivio - a pagamento però - dei materiali più innovativi (www.materialconnexion.com), la cui sede italiana è diretta, da quasi tre anni, da un'altra donna, Manuela Cifarelli. I materiali di punta sono il segnale di un'attenzione che coinvolge tutto il progetto dell'abitare, sempre più interessato alle qualità soft degli ambienti, agli aspetti percettivi anziché funzionali. La superficie acquisisce così un ruolo pari a quello del prodotto stesso. Attraverso colori, materiali e luce, si evocano atmosfere, si stimola la memoria. Una dimostrazione evidente è stata la bella mostra della Triennale di Milano *Abet Laminati e Ettore Sottsass, 40 anni di lavoro insieme*, che ha messo in scena le esperienze d'arredo di un pioniere vero: con un materiale che sembrava povero, tutto geometrie, colori ed astrazioni ha creato una ricchezza evocativa, una poetica unica, superficiale e duratura (





Dall'alto, in senso antiorario: due prototipi VIA '05 (www.via.fr): il rivestimento in ceramica laminata Zebra di P. de Glo de Besses, e il Rideau Lumière in led e fibre ottiche di C. Chambon; il nuovo letto Dream di M. Wanders per Poliform (tel. 031.6951, www.poliform.it); la Living Room dello studio Freeie Architekten (Mies van der Rohe Award '05, www.miesbcn.com); il Bar Rouge degli zurighesi Holzer Kobler (www.holzerkobler.ch); un ambiente di E. Sotssass per Abet (tel. 02.6124854, www.abet-laminati.it); il nuovo T-table di P. Urquiola per Kartell (tel. 02.900121, www.kartell.it)

nati.it). Oggi che il decoro è tornato a essere vincente, assistiamo divertiti all'onda di arredi d'impronta "floreale" provenienti dalla tradizione tessile fiamminga e olandese, ricca di tende, merletti e carta da parati. Designer intelligenti riprendono nostalgia e le proiettano nel presente attraverso nuove forme e nuovi materiali: Marcel Wanders con le sue pareti di fiori; Jurgen Bey con le sue sedie modernissime rivestite di trine; Tord Boontje con le cascate vegetali tagliate al laser, in fogli di metallo più sottili della carta. In Finlandia, uno dei Fennia Prize 2005, è stato assegnato alla sedia impilabile *Flakes*, che nelle sue resine ingloba, come ambra veloce, tessuti, foglie o parole (www.designforum.fi). Meno

decorativa, ma tecnicamente più interessante, si pone l'ultima creatura di Denis Santachiara: la seduta *Scoop*, che in inglese significa "mestolo", con due grandi fori laterali che ricordano i cartoni animati; è realizzata in Hirek, un nuovo tecnopolimero flessibile e robusto, riciclabile e adatto a vivere anche all'aperto (www.steelmobili.com). I tedeschi Transalpin con il loro *Wood.e* accendono la curiosità: una tavola di legno curvato con un'anima di metallo che trasporta corrente a 12 V e consente di creare arredi con luci, ventilatori, suoni incorporati (www.transalpin.net). Chi non ha paura della propria immagine, trova conforto nella grande varietà di superfici specchiate o riflettenti, come quelle ormai celebri impiegate da Massimo Morozzi per rivestire il suo infinito sistema di armadi per Edra, o da Artemide per le sue belle lampade. Chi infine desiderasse personalizzare i propri spazi con un materiale di grande qualità artigiana, può cercare i prodotti della Manifattura Domodossola, un'azienda priva di sito ma ricca di storia, in grado di intrecciare il cuoio con fibre ottiche, cotone cerato, lamine in acciaio e fili di rame.

